



> 15 luglio 2026 alle ore 0:00

L'evento «Lead Her Way» di Range Rover

Leadership al femminile «Motore per la sostenibilità»

• A Verona
un'azienda su cinque
è gestita da donne.
La manager Reggiani:
«Ma siamo ancora
come ministre
senza portafoglio»

Quanto pesa la leadership femminile in un contesto di cambiamenti e trasformazioni, come quelli in atto? «Le donne sono presenti nel 43% degli organismi di governance delle società quotate, ma poi gli ad sono ancora per lo più uomini. Allora vi chiedo: quanto siamo pronti a farci guidare dalle donne, dal momento che ancora teniamo la contabilità della prima presidente del consiglio, della prima manager o della prima astronauta nello spazio?». Con queste domande di Daniela Reggiani, corporate & executive coach Acc International coaching federation, le riflessioni sulla leadership al femminile sono entrate nel vivo del convegno Lead Her Way, evento a cura di Range Rover, in collaborazione con Il Sole 24 Ore, che si è svolto all'hotel Veronesi La Torre.

«Le donne ai vertici aziendali ci sono ma si occupano di risorse umane, marketing, comunicazione. Siamo ancora ministre senza portafoglio», provoca la platea quasi tutta composta da donne. Eppure, evidenzia la relazione

di Silvia Cantele, docente di Business sustainability al dipartimento di Management dell'Università di Verona, la leadership femminile ha un peso sostanziale quando si tratta di guidare le imprese verso la sostenibilità e la piena aderenza agli obiettivi dell'Agenda 2030. «Le manager traghettano verso le certificazioni, hanno capacità di relazionarsi con stakeholders e territorio, sono empatiche ed in grado di interessarsi al benessere degli altri. Tutti processi che possono essere innescati a patto che la presenza femminile in azienda possa fare massa critica e non sia isolata», spiega. «La sostenibilità può diventare motore di business a patto che la componente femminile sia sostanziale e non simbolica», aggiunge la docente.

Progressi

Passi in avanti ne sono stati fatti. «Oggi nel nostro tessuto provinciale, un'azienda su cinque è gestita da donne», osserva Silvia Nicolis, vicepresidente Confindustria Verona e amministratore Lama-

cart Recycling, oltre che presidente del museo dell'Auto, della tecnica e della meccanica, fondato dal padre Luciano. Denominatore comune delle donne imprenditrici che hanno portato la loro testimonianza, è stato il coraggio di misurarsi con sfide inedite. Lo hanno fatto, tra le altre, in modi diversi, Anna Fiscali, presidente e fondatrice della coop sociale Quid, Valentina Garonzi, ceo di Diamante, Marilisa Allegrini, presidente del Gruppo Marilisa Allegrini e Chiara Brentegani, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Verona e ceo di B&B Frutta. Fiscali ha bussato a tante porte 13 anni fa per concretizzare un'idea di impresa che coniugasse sociale e sostenibilità economica. «Essere donna, giovane e portatrice di un modello di business assolutamente innovativo è stata una sfida vinta con la resilienza. Ora abbiamo 180 dipendenti di 23 nazionalità e portatrici per il 70% di fragilità. L'80% sono donne», racconta.

Garonzi con le altre due co-

> 15 luglio 2026 alle ore 0:00

fondatrici di Diamante, ha dato vita ad una Pmi innovativa specializzata in ambito biotecnologico, che crea farmaci nuovi per migliorare la qualità di vita delle persone. «Cerchiamo continuamente finanziamenti, investitori e bandi europei che ci sostengano. Non è facile. Ai pro-

grammi di accelerazione a cui ho partecipato ero spesso l'unica donna e ho respirato lo scetticismo con cui vengono accolte le idee di impresa generate da donne», ricorda. Idem per Marilisa Allegri. «Quando ho iniziato ad occuparmi del commerciale della vitivinicola di famiglia,

il mondo agricolo e ancor più del vino», dice, «erano ancora saldamente in mano agli uomini. Ero quasi un'eccezione».

Valeria Zanetti



Il confronto Da sinistra Migliorisi (moderatrice), Garonzi, Fiscale e Gabellini (Fondazione Icsc)